

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Le apparenze e la realtà

La crisi di governo più "telefonata" della storia è sospesa a mezz'aria da settimane e ha discrete probabilità di restare virtuale. Nonostante tutti gli ultimatum. Certo, non si può escludere nulla quando si ha a che fare con un Berlusconi ormai abbastanza disperato, per di più privo di una strategia e prigioniero del proprio personaggio.

Continua ▶ pagina 2

Una crisi poco credibile che quasi nessuno in realtà giudica inevitabile

▶ Continua da pagina 1

Tuttavia la logica e l'esperienza insegnano che un governo cade in seguito a eventi improvvisi o sulla base di un calcolo di potere: di solito non esiste un "casus belli" che si annuncia con mesi d'anticipo e a cui ci si avvicina giorno dopo giorno con una marcia estenuante.

La Giunta del Senato si riunirà lunedì, ma quanti pensano realmente che essa provocherà l'esplosione atomica e quindi la fine subitanea dell'esperimento di Enrico Letta? Non molti, nonostante tutto. L'incertezza è grande, ma non si respira la tipica atmosfera da "fine regno" delle crisi imminenti, soprattutto tenendo conto che questa sarebbe in tutto una crisi di sistema con pochi sbocchi possibili. Del resto, sono ancora meno quelli che hanno creduto che la crisi sarebbe arrivata addirittura prima, alla vigilia della riunione della Giunta. Magari domani.

Al dunque Berlusconi è consapevole che raggiungere il "punto di non ritorno" e varcarlo comporta per lui un rischio gravissimo. Qualcosa che riguarda la salute e il futuro delle sue aziende, ben al di là delle schermaglie politiche. E si capisce. Da gior-

ni e giorni la Borsa finisce nel panico ogni volta che le voci di corridoio rimettono in dubbio la stabilità dell'esecutivo; e a pagare il prezzo più salato è sempre il titolo Mediaset. È un segnale che dice molto su come finirà la partita.

D'altra parte, è vero che la Giunta non può trasformarsi in un organismo in cui si consumano vendette politiche contro l'avversario storico. Anche la sola impressione va fugata. In fondo un rinvio di qualche giorno o di qualche settimana per i lavori della commissione non sarebbe uno scandalo, bensì un modo per guadagnare tempo e valutare meglio le implicazioni politiche del caso. Non si tratta - ci mancherebbe altro - di dare una mano al condannato o addirittura di aggirare la legge. Ma più semplicemente di gestire la vicenda in nome del realismo, così da evitare più gravi conseguenze sugli assetti governativi.

L'impressione è che Berlusconi si sia reso conto che la sua stagione parlamentare è finita. Il suo futuro ruolo nel centrodestra sarà diverso - è ovvio - da quello vissuto per quasi un ventennio. Tuttavia quello che il vecchio leader non può accettare è di essere «fucilato» (sua espressione) in Parlamen-

to dagli avversari politici. Gli stessi che hanno accettato di governare con lui nell'esecutivo delle larghe intese.

La domanda allora è soprattutto una: è possibile immaginare una strada che accompagni Berlusconi verso l'uscita del Parlamento in modo morbido e non distruttivo? Un modo che non trascini con sé il governo Letta?

La sensazione è che basterebbe abbastanza poco. Un rinvio, appunto, in sintonia con le preoccupazioni espresse dal ministro Cancellieri. E non è detto che si debba scomodare la Corte Costituzionale, come pure era stato adombrato. Forse bastano le normali procedure, interpretate con un minimo di duttilità e di rispetto verso la persona a giudizio, per evitare che la Giunta sia percepita dagli elettori del centrodestra come un plotone d'esecuzione. In definitiva il Pd ha oggi l'opportunità di vincere senza stravincere. Sarebbe un atto di saggezza: segno di attenzione agli interessi generali del paese, anziché a quelli di una parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com

Nel gioco di specchi fra Pdl e Pd Letta sembra senza via di scampo. Ma le cose non stanno così

IL PUNTO
 DI **Stefano Folli**

